LUCI ED OMBRE ALL'OLIMPICO VISTE DAL REGISTA GIANNI PUCCINI

# Solo giallorossi alla fine del derby: i laziali svicolavano e sparivano...

## La gran giornata di sole aveva ricaricato la pila del tifo romano - La gioia di Nordahl e la sete di applausi di Ghiggia

*Ma è proprio vero che il Paradiso terrestre non esiste? Sarà benissimo che fu tolto agli uomini, secondo l'antica leggenda biblica; ma poi il Gran Vecchio si dev'essere un po' pentito di tanta severità e un pezzetto almeno ne ha lasciato: le sue delizie ce le godiamo noi a Roma, quando sboccia una giornata come quella di ieri, simile a un fiore prezioso. Ieri il cielo era pulito e giovane come un cucciolo, l'aria era tenera, appena un tantino impigrita dalla primavera dell'Eden, la primavera di Roma.*

*Io credevo che dopo le delusioni del campionato, la gente avesse voltato le spalle alle sue due squadre matte; pensavo che tutti i tifosi, anche a Roma, si ritenessero presenti, almeno in ispirito sulle scalee del Comunale di Firenze. Invece mi sono sbagliato di grosso. Molto, moltissimo si deve alla giornata, a quel sole, a quel cielo, a quell'aria di velluto. Galeotto il prodigio meteorologico del 12 aprile, ottantamila spettatori si sono decisi a prendere la via dell'Olimpico: e il gran tifo del Derby si è ricaricato come una pila furiosamente impazzita. Di nuovo ci parve che il senso di questo campionato, come ahimè dei troppi che l'hanno preceduto, fosse tutto lì, in quella gara disperata per essere primi almeno a Roma; e d'improvviso rifiorirono l'ira e lo sberleffo così connaturati a questa sterile battaglia, e si comunicarono sul campo con un fortore d'incendio.*

*In queste occasioni Roma ridiventa «er castelluccio» dei nostri nonni, loro lo dicevano con ironico orgoglio, ma noi a risentirci imprigionati in un giro ristretto di mura ci restiamo un po' male. Ci pare un segno amaro dei tempi che sia così: ma il discorso si farebbe lungo, e sarà meglio troncarlo a questo punto. Lasciamoci andare anche noi sull'onda del venticello di ieri...*

* * *

*Come sempre, all'inizio i due «tifi» si bilanciavano. Si capisce, i romanisti erano di più; ma i laziali reggevano bene alla prova. Come sempre, però, alla fine, o al momento che la gara apparve segnata senza remissione, la fazione vittoriosa si impadronì totalmente del campo. Gli altri sparirono di colpo, come cancellati.*

*Dopo il goal di Selmosson, che suggellava a dieci minuti dalla fine la vittoria giallorossa, solo i romanisti parevano avessero voce. E corpo, e figura, e colori.*

*All'uscita, i due colori della «Roma» dominavano infatti incontrastati, moltiplicandosi d'improvviso, non si sa come. Spuntavano migliaia di berretti, fazzoletti, sciarpe, cravatte — e stendardi, naturalmente. Va a capire dove li tenessero, prima. Le gradinate infatti erano di tutti i colori, anche bianche e azzurre; e verdi, grige, marroni. Dopo, c'era un mare di rosso e di giallo.*

*E fuori, all'uscita, certi ragazzotti suonavano le trombe, e sparavano ancora qualche mortaretto. I laziali svicolavano ingobbiti.*

*La partita fu dura e accanita, gli scontri parevano duelli all'arma bianca, i giocatori si scontravano come lorelli e rischiarono spesso di rovinarsi a vicenda. Eppure anche stavolta uscirono frammischiati e placati, taluni abbracciando addirittura l'avversario diretto, col quale fino a un minuto prima s'erano mortalmente odiati. Il fischio finale dell'arbitro operò come un tranquillante di effetto istantaneo.*

*I dirigenti romanisti andavano incontro ai loro, commossi e sudaticci, prodigandosi con quell'intemperanza che da anni inguaia la squadra. I giocatori li lasciavano fare, ma guardavano Nordahl. Sul viso cotto dal sole dello svedese palpitava una candida gioia, ci parve perfino che piangesse: ma il bravuomo si comportava come sempre sobriamente, civilmente. Io non so quali astruserie si chiedano a un allenatore di calcio: per quello che si vede a occhio nudo, questo qui mi pare umanamente attrezzato più di tanti, è chiaro che i giocatori gli vogliono bene e che il suo buon senso vale molto. Se lo tengano stretto, gli diano fiducia!*

* * *

*Panetti, rosso rosso in viso e come aggrovigliato in se stesso, con quelle spalle che sembrano curve e invece fanno parte d'una poderosa circonferenza toracica, uscì sorridendo: la gioia gli aveva fatto dimenticare i brutti colpi subiti, e anche quell'ultimo di Tozzi che ci aveva fatto tremare, noi lassù, per lo spavento. Losi pure rideva, tozzo e felice. Guarnacci salutava qualcuno in tribuna. Da Costa era circondato e abbracciato, come gli capita dopo una partita felice, da tutti i ragazzini raccattapalle.*

*E Ghiggia, naturalmente, ebbe cura di uscire per ultimo. Faceva finta di ascoltare Prini che si sfogava, in realtà teneva le orecchie tese per sentir crepitare gli applausi: quelli personali, dei quali un solista è fanciullescamente affamato anche quando la carriera volge alla fine, anzi forse allora di più.*

GIANNI PUCCINI

Il trionfo giallorosso. DA COSTA e SELMOSSON attorniati e festeggiati dai ragazzini alla fine della partita

Battibecchi, ripicche, scontri, infortuni sono stati all'ordine del giorno: è stato un «derby» cattivo ma anche senza pause

LA PARTITA VISTA DA GIOVANNA RALLI E MARCELLO MASTROIANNI

## "Vorrei che la Roma giocasse sempre così,,

*Lo sanno tutti che sono romanista, e non lo nasconderò. Tanto meno dopo una vittoria come quella di ieri, che m'ha fatto felice: adesso che sto scrivendo mi rallegro che non debbo parlare perché non saprei come fare. Infatti a forza di gridare m'è andata via la voce: eccomi qua, sono afona, dopo avere esultato a gola spiegata per ben tre volte, quanti sono stati i goal giallorossi.*

*Nel film che ho interpretato con Mastroianni («Il nemico di mia moglie»), lui è un arbitro e io sono sua moglie: in eterna polemica con lui perché la domenica mi lascia sola. Ieri cercai dovuto polemizzare con Marcello su un altro terreno, non è stato meno bravo del loro Janich, e fra i terzini della Roma e quelli della Lazio ce ne corre. Piuttosto non capisco come mai una squadra così forte non deve giocare sempre come ha fatto ieri, o come contro il Napoli...*

*Dei «miei» giocatori mi sembra che, nella giornata, i più bravi sono stati Ghiggia, Da Costa e Losi. Lojodice è stato bravissimo nel primo goal, e se non fosse stato cacciato credo avrebbe continuato come aveva cominciato, e cioè molto bene. Fra i laziali mi sono piaciuti Janich e Tagnin. Tozzi era troppo solo in mezzo a troppi «marmoni» romanisti, e non l'ho mai visto così nervoso, si vede proprio che ci «sfornava», povero ragazzo. Però quando verso la fine s'è lanciato come una belva contro Panetti (e ancora adesso non capisco come ha fatto a non ferirlo seriamente), l'ho osato. Anzi dev'essere allora che ho perso l'ultimo resto di voce che ancora serbavo.*

*Ma adesso non mi restano che i ricordi graditi di una bella e appassionante giornata, e ho perdonato anche Tozzi, e anche tutte le «cattiverie» dei altri.*

GIOVANNA RALLI

GIOVANNA RALLI

*non più nella finzione dello schermo: io romanista, lui laziale. Ma me ne sono dimenticata, anche perché lui è un laziale per modo di dire, e io una romanista sul serio.*

*E poi non mi va di polemizzare con nessuno, voglio essere generosa verso tutti i laziali, quelli che conosco e gli altri. Dirò solo che non capisco come possano aver mai sperato di farcela, via, una squadra di «ragazzini» come la loro contro una di campioni come la nostra! Anche loro avranno visto che la classe di Ghiggia, di Da Costa, di Selmosson, di Zaglio, David, Lojodice, Guarnacci e Panetti è un'altra cosa; e il nostro Losi*

MARCELLO MASTROIANNI

## "L'arbitro Bonetto il migliore in campo,,

Nel mio ultimo film ho interpretato il ruolo di un arbitro perciò non stupitevi se vi dirò che ieri ho avuto occhi soprattutto per osservare il signor Bonetto di Torino. Intanto, debbo confessarvi che non sono un tifoso ne un intenditore di calcio: mi distraggo facilmente, e come accade agli spettatori indifferenti, m'attrae spesso più lo spettacolo del pubblico che quello dei giocatori: del resto gli spettatori romani rappresentano sempre un ruolo vivissimo della messinscena d'una partita, non vi dico poi quando questa partita è un «Derby».

Ma ieri ero così incuriosito dall'arbitro che non ho fatto gran caso alla gente: non ho nemmeno raccolto, come altre volte, le frasi straordinarie che fioriscono in queste occasioni sulle gradinate e i rari pugilati che nascevano qua e là non mi hanno incuriosito troppo. La partita? Beh, i competenti diranno ch'è stata brutta lo mi sono divertito, anche se sul principio, visto che lavevo un po' di tifo per lui, ho tifato per l'arbitro. (Se sono laziale o romanista? Direi che sono agnostico: ma forse sto lievemente dalla parte della Lazio, ma sì, anche quando perde. Non ce ho fatto però una malattia, ecco tutto).

Dunque, l'arbitro. E' stato bravissimo. Arrena è cominciata la partita, stavo per dire la guerra, ho pensato subito che quella di ieri sarebbe stata una domenica assai dura per lui. I calciatori delle due parti hanno cominciato a urtarsi subito, anzi proprio a «menarsi». Lui Bonetto, un omino piccolo e nervoso, abbigliato in un modo meno severo del solito (aveva la giacca rimboccata dentro le mutandine? o indossava piuttosto una specie di camicetto?), non perse la calma. Si mise a fischiare come un treno, e accorreva sempre in tempo sui luoghi del delitto. Credo che abbia dato più punizioni ieri che in tutto il resto del campionato. E appena vide uno scontro più cattivo degli altri, via: alzò il braccio senza remissione, e mandò fuori due uomini. Così gli altri venti capirono subito che non c'era da scherzare.

E' vero, continuarono a picchiarsi nel secondo tempo ci fu un doppio scontro che pareva proprio la scena d'un film di «marinai», quando provano a sbracciare e cadono falciati, le braccia ad angelo e la bocca aperta nell'ultimo grido), ma lui finì sempre, fino all'ultimo, a restare padrone del campo.

Per me, insomma, Bonetto fu il «miglior uomo in campo», come si dice nel linguaggio delle cronache sportive.

MARCELLO MASTROIANNI

### Ridotta la squalifica di Cucchiaroni

La CAF della FIGC ha preso le seguenti decisioni nel corso delle riunioni di sabato e di ieri mattina:

Reclamo A. C. Brescia, gara Brescia-Como del 15 marzo '59: ridotta la squalifica del campo a due giornate.

Reclamo Sampdoria, gara Sampdoria-Genoa del 22 febbraio 1959: ridotta squalifica giocatore Cucchiaroni a due giornate.

Reclamo Bologna: provvedimenti a carico giocatore Vukas: respinto.

Pol. Nicolai Corridoni, gara Corridoni-Osimani del 15 marzo 1959: accolto.

Reclamo Tommaso Malagodi: dichiarato inammissibile (violazione art. 11 statuto federale).

Reclamo Michisanti Arturo: accolto e assolto.

Reclamo avv. Gianfranco Brunetti: respinto e confermata punizione.

Reclamo rag. Cicinelli Francesco: respinto.

Reclamo sig. Federico Allasio: respinto e provvedimento confermato.

Per tutti è stata revocata la condanna solidale al pagamento delle spese.

UNO PER UNO I GIOCATORI IN CAMPO

## Ghiggia e Losi, Tagnin e Costariol su tutti

### Roma

**PANETTI:** ha parato sempre con abilità e sicurezza. Un solo errore: uscita a vuoto su cross radente di Bizzarri. E' sempre in ottima forma.

**GRIFFITH:** continuo e sicuro, prima su Costariol, poi su Prini. Troppa «grinta» in qualche occasione, ma la sua combattività, quando è contenuta nei limiti della correttezza, è sempre di grande utilità.

**CORSINI:** ha controllato Bizzarri con bella continuità, uscendo sconfitto nei duelli solo in rarissime occasioni. Ha salvato un goal sulla linea della porta.

**GUARNACCI:** non è in buone condizioni di salute, e si è visto parecchio, ieri. Ha giocato prudentemente in difesa, ma non sempre con sufficienza.

**LOSI:** è stato con Ghiggia il migliore della squadra. Ha controllato Tozzi sull'anticipo, quando le vicende della partita lo hanno portato a marcare il temuto avversario di «prima», senza l'ausilio di Zaglio. E' parso il miglior colpitore della discreta difesa romanista.

**ZAGLIO:** sempre buon tecnico, ha difettato nella continuità e nello spirito combattivo. E' parso il più estraneo al clima del derby, ma ciò non sempre ha nuociuto alla squadra.

**GHIGGIA:** stupendo inventore del contropiede romanista nella ripresa, ha fallito un goal che avrebbe meritato la lode. Nel primo tempo si era egregiamente disimpegnato anche contro Tagnin. E' un giocatore che fa sempre disperare pubblico amico ed avversari.

**DAVID:** l'incidente lo ha colpito quando cominciava a costruire la «sua» partita da interno-mediano. Difficile il giudizio. Decisivo il suo passaggio a Lojodice nell'azione del primo goal giallorosso.

**DA COSTA:** si è trovato a disagio contro Janich, che pure non è parso irresistibile. Però ha messo a segno un goal strepitoso. Il solito Da Costa.

**SELMOSSON:** è sembrato opaco e scarso di riflessi in parecchie occasioni. Temibile sempre, tuttavia, ha calciato, con potenza e sicurezza il pallone del secondo goal.

**LOJODICE:** sembrava ben disposto prima dell'espulsione. Ha segnato con freddezza il goal che ha deciso il risultato.

### Lazio

**LOVATI:** non gli si possono addebitare errori nei goal subiti. Nelle azioni del primo e del secondo goal ha avuto gli accattanti avversari soli davanti a lui. Il terzo goal di Da Costa è difficile da dimenticare. Ma Lovati non ne ha colpa. Ha parato magnificamente un calcio di punizione di David.

**LO BUONO:** utile nell'appoggio all'attacco, quando le circostanze della partita gli hanno consentito di lavorare molte palle libere. Stranamente indeciso nelle azioni decisive dell'attacco romanista.

**EUFEMI:** nel primo tempo ha controllato discretamente Da Costa; nel secondo, si è trovato davanti un Ghiggia scatenato, e ne ha dovuto fare le spese.

**CARRADORI:** è stato espulso troppo presto per meritare un giudizio; avvertita parecchio la sua assenza al centro del campo.

**JANICH:** ha commesso due errori decisivi. Il primo, quando ha lasciato sguarnita la zona centrale dell'area consentendo a Lojodice di tirare solo davanti a Lovati. Il secondo, quando ha inciampato sul pallone, che Da Costa ha offerto a Selmosson per il secondo goal.

**TAGNIN:** il migliore della Lazio. Tagnin emerge facilmente nella mediocrità tecnica di parecchi giocatori biancazzurri. Quando ha lasciato Ghiggia si è visto che cosa è accaduto...

**BIZZARRI:** ha vinto pochi duelli con Corsini: insidiosi alcuni suoi servizi in area romanista. Ma ha fatto poco, in complesso.

**FRANZINI:** si è smarrito subito dopo l'espulsione di Carradori, che è il suo sostegno diretto.

**TOZZI:** ha lavorato molto, ma con scarsi risultati. Rarissimi i suoi tentativi di tiro. Ma ha sempre avuto alle costole due sergenti di ferro.

**COSTARIOL:** è parso più vivace di Franzini, ed è stato il tiratore più insidioso della prima linea laziale. Può considerarsi tra i migliori.

**PRINI:** si è disimpegnato discretamente sia contro Guarnacci che contro Griffith. Ha persino calciato di destro. Ma gli è stata fatale la scarsa chiarezza tattica della squadra dopo l'espulsione di Carradori.

### L'arbitro

**BONETTO:** il migliore arbitro visto all'Olimpico quest'anno. E' entrato subito nel clima psicologico dell'incontro e non ha consentito nemmeno lo sgarro più veniale. Una sola decisione discutibile: la mancata punizione per lo sgambetto di Tagnin a Selmosson. Un «calcio di seconda» in area avrebbe tagliato corto ad ogni discussione. Bravo, comunque.

DINO REVENTI

DALLA TERZA PAGINA

## Il commento

*prudenziali, badando più alla difesa che all'offensiva.*

*Fulvio cioè aveva messo Eufemi in prima battuta su Da Costa, Carradori su Lojodice, Lo Buono su Selmosson e Tagnin su Ghiggia lasciando Janich libero di accorrere ove fosse più necessaria la sua presenza. Nordahl, invece, aveva messo Guarnacci su Prini e Zaglio in prima battuta su Tozzi, mantenendo David in posizione praticamente di mediano.*

*Ma già il goal di Lojodice aveva indotto i due allenatori a rivedere i loro piani: e poi le espulsioni di Lojodice e Carradori sono venute a completare l'opera, nel senso che le due squadre sono state costrette ad affrontarsi con minore prudenza e senza tante elucubrazioni tattiche.*

*Si può dire quindi che in fondo la decisione di Bonetto ha contribuito a migliorare il livello dello spettacolo: e d'altra parte non si può considerare del tutto ingiusta, anche se a compiere il fallo era stato unicamente Carradori e se l'espulsione di Lojodice può apparire inspiegabile. Ma in effetti, la Roma già si trovava in vantaggio di un goal e quindi l'arbitro evidentemente non se l'è sentita di aggravare le difficoltà della Lazio: e poi la duplice espulsione si imponeva per far sentire ai superstiti il pugno di ferro dell'arbitro, per impedire che l'incontro degenerasse come in certi momenti è sembrato stesse per accadere.*

*Si potrà invece rimproverare a Bonetto qualche «svista», qualche punizione concessa all'uno piuttosto che all'altro: ma bisogna riconoscere che si è trattato in genere di errori veniali, del tutto giustificati dal clima dell'incontro e dalla velocità del gioco, in quanto non si poteva certo pretendere che Bonetto avesse mille occhi per seguire e fotografare ogni duello, ogni fallo, ogni pallone, ogni scontro.*

*Insomma si può concludere che Bonetto è stato all'altezza dell'incontro, che l'incontro non è dispiaciuto al pubblico (specie ai giallorossi s'intende) che la vittoria della Roma pur se più vistosa del prevedibile è giusta e meritata. Il miglior commento dunque è la stretta di mano che a fine incontro si sono scambiati Bernardini e Nordahl: miglior riconoscimento del merito della vittoria dell'uno e del valore sfortunato dell'altro ci sembra non possa esserci.*

*Dopo di che non resta che passare all'archivio anche il 71 derby, finito con la ventinovesima vittoria della Roma contro i venti successi della Lazio e i ventidue pareggi. Salvo s'intende a lasciare alle restanti giornate di campionato il compito di rinnovare e rinfocolare la lotta per il primato cittadino: niente altro resta da fare di meglio a Roma e Lazio in questa stagione così poco propizia.*

## La cronaca

va in rete mentre Lovati tenta l'uscita estrema. Uno a zero e finimondo sugli spalti.

La Lazio reagisce con grande vigore, la Roma si appresta a difendere il risultato: e gli incidenti fioccano. Al 24' dopo un salvataggio di Corsini in corner, Tozzi «entra» su Panetti in uscita con molta decisione e lo atterra. «Scarponi», grida il pubblico romanista. Poi, fallo su Tozzi al limite dell'area e calcio di punizione di Carradori: al 26': «sleppa» rabbiosa del laziale, palla deviata dalla barriera e grande parata di Panetti, che scatta di reni e devia con grande abilità: la palla fila verso la rete, ma Corsini la raccoglie dalla porta pochi centimetri prima della linea bianca. Sospironi giallorossi.

Il match fa sentire ormai. Al 29', l'episodio dell'espulsione: Lojodice commette un fallo su Franzini, che rotola a terra. Carradori gli si fa incontro con aria brutta e il giallorosso si accascia sul prato. Che è successo? Non si capisce. Il pubblico urla. L'inflessibile Bonetti, si guarda parlotta con i giocatori e spedisce fuori dal campo Lojodice e Carradori. «Match ad armi pari», ancora.

Poi, per la Roma l'incontro sembra mettersi male, nonostante il vantaggio. Al 32', Bonetto non giudica da rigore un fallo di Tagnin su Selmosson, che vola per sgambetto. Due minuti più tardi, David si scontra con Lo Buono, esce dal campo e rientra due minuti dopo azzoppato e con il ginocchio destro fasciato. Ma la Lazio, ingenua e scriteriata, non sa valersi della sua superiorità di mezzi: subisce al 40' un tiro-rete di Da Costa (blocca in tuffo Lovati) e non sa sfruttare al 45' un'azione di Bizzarri, che entra di corsa in area, evita Corsini, ma si trova Zaglio sui piedi e la volata si arresta.

Nella ripresa, la Roma manda David al centro del campo nel ruolo approssimativo di interno sinistro. David fa quello che può, ma la Lazio fa ancora meno e la Roma, ben controllando il gioco avversario al centro del campo e nei reparti arretrati, si dispone a bersagliare l'obiettivo in contropiede. Gioco saggio e trappola ben preparata per gli ingenui ragazzotti biancazzurri. La Lazio preme invano, senza criterio. La Roma potrebbe già infilarla al 2' se Selmosson non cadesse sul pallone che Ghiggia, autore di un sorprendente secondo tempo, gli scodella caldo. Panetti è impegnato raramente: al 3' due tiri di Costariol e Tozzi vanno alti sulla traversa; un colpo di testa di Prini (4') trova Panetti appostato a dovere.

La difesa della Lazio sul contropiede, balla sempre; Ghiggia imperversa. Al 7' l'ala romanista offre un buon pallone a Selmosson, che si scontra con Da Costa e manda in fumo l'azione. Ghiggia si irrita e al 13' fa tutto da solo. Aveva promesso un goal e quasi ci riesce con un'azione da giocoliere: lascia surplace Lo Buono sulla sinistra, palleggia tre volte con il culo senza fargli toccare terra e poi alza la palla a candela su Lovati: che gli si fa incontro: Lovati è già fuori causa, ma il pallone rimbalza sulla traversa e va fuori. Battimani fragoroso.

Gioco duro, sempre: al 14', Panetti si scontra con Prini e si rialza zoppicando; Ghiggia viene sgambettato due volte e il pubblico romanista fischia. «Nun ce vonno sta'». La Lazio è giù di corda, si demoralizza, Tozzi non riesce a superare Zaglio e Losi tenta talvolta la partenza da lontano, ma gli ostacoli sono troppi, e la collaborazione dei compagni è scarsa. Al 18', Zaglio si trova in avanscoperta, e ributta verso la porta di Lovati una palla deviata da un difensore laziale: tiro a lato.

Al 23', parte la Lazio alla ricerca del pareggio, Costariol è lanciato in goal, ma Panetti esce follemente a testa bassa e agguanta il pallone su piede del giovane interno biancazzurro. Ancora brividi al 25': Panetti si tuffa a vuoto su un cross basso di Bizzarri, ma Losi precede egregiamente Tozzi, a due passi dalla porta. Ancora fallacci: Griffith entra duro su Bizzarri prima e su Prini poi, facendosi ammonire dal severo Bonetto. Franzini, a sua volta, rovescia decisamente in area, colpendo con le due scarpe lo stomaco di Guarnacci. L'ardore eccessivo si spegne sul secondo goal della Roma, che al 37' riparte in contrattacco.

L'avvio del goal è banale: Janich si lascia sfuggire una palla da Da Costa spostato sulla destra per rincorrere un rinvio della difesa giallorossa, tocco rapido a Selmosson verso il centro dell'area: lo svedese ha tutto il tempo di osservare la porta e di scagliare un tiro violento dal basso in alto: due a zero, applausi, mortaretti e «nun ce vonno sta'».

Potrebbe finire qui la partita ormai. La Roma è tranquilla padrona del campo, la Lazio veleggia lenta alla deriva. Ma c'è Da Costa, che a Lovati non ha ancora segnato il suo goal proverbiale. E' il 43': Selmosson restituisce a Da Costa la cortesia di pochi minuti prima, il brasiliano evita in diagonale Janich, si porta sulla sinistra driblando largo anche Lo Buono. Rimane Lovati, ma è presto fatta: «finta» sulla sinistra e colpetto beffardo alla palla, che fila verso l'angolo, batte sul palo e va in porta lentamente. Povero Lovati!

### LE INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI

**punta di malignità. «Visto? — dice, con gli occhi che gli brillano maliziosi — l'ho cercato dal primo minuto, quel goal, e alla fine ci sono riuscito. Proprio ci voleva». «E Lovati?». Dino è generoso: «Non ci poteva fare assolutamente niente».**

**C'è anche tutta una complicatissima storia di scommesse, attorno al goal di Da Costa. Sembra che Dino, per scaramanzia, avesse scommesso «dieci sacchi» con un consigliere della Roma che stavolta non sarebbe riuscito a farla in barba a Lovati. Se è così, è stata certo, nella storia delle scommesse, quella perduta con maggior gusto e pagata più volentieri. E d'altra parte il consigliere giallorosso che ha vinto quei «dieci sacchi» Franco Pesci per la cronaca) aveva scommesso a sua volta diecimila lire con un giornalista (Nino Oppi di «Lancio») — sempre per scaramanzia — che la Lazio avrebbe vinto! A questo punto abbiamo perso le tracce del biglettone rosa: probabilmente sta ancora circolando di mano in mano.**

**Ci sono parecchi giocatori romanisti che — non senza toni vivaci — mostrano i segni delle «carezze» ricevute durante la partita. Il più malconcio è David, che si carezza un ginocchio; dichiara però onestamente di non esser stato colpito da nessuno. «Una distorsione puramente accidentale», dice; «è lo stesso ginocchio al quale ero rimasto infortunato in allenamento».**

**Nordhal invece sembra Napoleone dopo Austerlitz. Il simpaticissimo svedese ha faticato più lui dei suoi ragazzi, durante il «derby». Saltava e si sbracciava sulla panchina come un indemoniato: e si che a smuovere tutti quei chili, dev'essere un affare serio. E' sudato, svociato, raggiante. Caro pompierone.**

* * *

**Direttore, quando mi permetterai di fare il «grande pezzo» sullo spogliatoio degli sconfitti? Eschilo e Sofocle sono dei bambini, in paragone alla tragedia che mi sentirei di scrivere! Ragazzi, che atmosfera, che intreccio di passioni, che carica di umanità!!**

**Se tutti seduti in fila sulle loro panche, poveri biancazzurri umiliati, e non hanno neppure il fiato di dir qualcosa. Tozzi ha i lucciconi che gli scendono lungo le guance. Tutto gli si può rimproverare, stavolta, meno che di non aver «sentito» la partita. Anche troppo. l'ha sentita, lo si è visto in campo: e ora non riesce a togliersi di dosso la tensione nervosa.**

**Sfilato è lì, con l'aria del lutto di famiglia. Non abbandona la nave nel naufragio, da buon comandante: ma neanche lui è capace di spiccicare parola. Solo Bernardini discute e ragiona, difendendo disperamente il proprio personaggio di uomo calmo e disincantato pur nelle più dure traversie; ma si vede bene che, dentro, «è nero». Tanto più che, ad avvelenargli la giornata, ha contribuito la clamorosa notizia della «sua» Fiorentina. «Che volete farci», dice, «quando si sbaglia si paga. Abbiamo subito i goal nelle uniche occasioni in cui abbiamo permesso a qualche attaccante della Roma di smarcarsi. Selmosson, Costa, Ghiggia non son gente da lasciarsi scappare l'occasione, si sa». «Era regolare il primo goal?» «Non so. Forse no. A un certo punto Lojodice era certamente in fuorigioco, poi c'è «rientrato» da sé. Un «offside di posizione l'arbitro poteva rilevarlo. Ma non voglio polemizzare».**

**Adesso i giocatori cominciano a riscuotersi, a riprendere tono. A differenza dell'allenatore, loro polemizzano. Lecome. Soprattutto Tozzi e Bizzarri. Dicono che i giallorossi hanno fatto troppa «scena», che Panetti, David e gli altri hanno drammatizzato deliberatamente scontri del tutto casuali e innocenti, che anche i romanisti non hanno scherzato, quanto a cattiverie e scorrettezze. Nessuno, comunque, mette in discussione la legittimità della vittoria della Roma. Però tutti hanno la sensazione che il passivo sia stato troppo forte, ingiusto. Magra consolazione per il «ragazzini», per i Franzini, per i Costariol, che hanno la coscienza di esser stati travolti da un «derby» più grande di loro.**

**Magra consolazione per Lovati, il quale sa di non aver niente da rimproverarsi per le reti subite, ma si sente beffato da quel goal maledetto di Dino all'ultimo momento. Fa l'indifferente, Bob: «Chi ha mai detto che ho il complesso di Da Costa? Che segni lui o un altro, che differenza fa? Certo, un po' di fortuna l'ha avuta. Avete visto? Il pallone ha spizzato il paletto ed è rotolato dentro...». E scuote la testa. Fa l'indifferente, ma quel goal gli brucia. Stanotte se lo dev'essere sognato.**

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

Un'inchiesta sul Giro d'Italia per Gaul e Baldini di Lauro Macchi - *Goddet: farò il Tour anche da solo* di Attilio Camoriano - *Temono la retrocessione* di Felice Borel - *Tra Marcora e Lo Bianco anni di rivalità* di Mario Minin..

Su

IL CAMPIONE

in vendita da oggi:

*Sudamerica nutrito di sport: Qui nascono e sono campioni*, la prima puntata di una grande inchiesta di Gabriel Hanot - *L'esempio viene dai giovani* di Cesare Cauda - *Brividi all'assalto del record* di Maffei di Giorgio Bonacina

Leggete su

IL CAMPIONE

La "Rassegna del motorismo" Vi insegnano come andare in vacanza senza spendere molto. Anche la danza è uno sport a cura del maestro Carlo Carenni. Su *"L'Italia Sportiva"* di questa settimana: servizi da: Padova, Sassari, Vercelli, Mariano Comense.

Su questo numero de

IL CAMPIONE

Un grande servizio sulla partita dell'anno: *Fiorentina-Milan* Quattro inviati e le foto più belle ve la illustrano. Tutte le gare di campionato - l'incontro Mazzola-Scheopner per il titolo europeo dei pesi medio-massimi - il campionato di pallacanestro e di rugby - resoconti di atletica - automobilismo - ippica e motociclismo

Leggete

IL CAMPIONE

di questa settimana:

è un numero che non deve mancare nella raccolta degli sportivi..

IL CAMPIONE

il settimanale più completo e più moderno

ROMA-LAZIO 3-0 — La rovesciata di COSTARIOL colpisce GUARNACCI al petto